

sette anni prima, tutta contenta, la nomina a direttrice della St. Mary School. Drane, allora, l'aveva ammonita così: «Mia cara figliola, non dimenticare che ti sei spinta fin lì per i poveri»; e le portava l'esempio di Filja, una vecchia abbandonata dai familiari a cui i Bojaxhiu avevano dato amore e ospitalità fin da prima della partenza di Agnes: «Ricordi la nostra Filja? È piena di piaghe, ma niente

la tormenta di più del sapersi sola al mondo. Noi facciamo quanto ci è possibile per aiutarla, ma la sua ferita più profonda sta nella dimenticanza dei suoi cari».

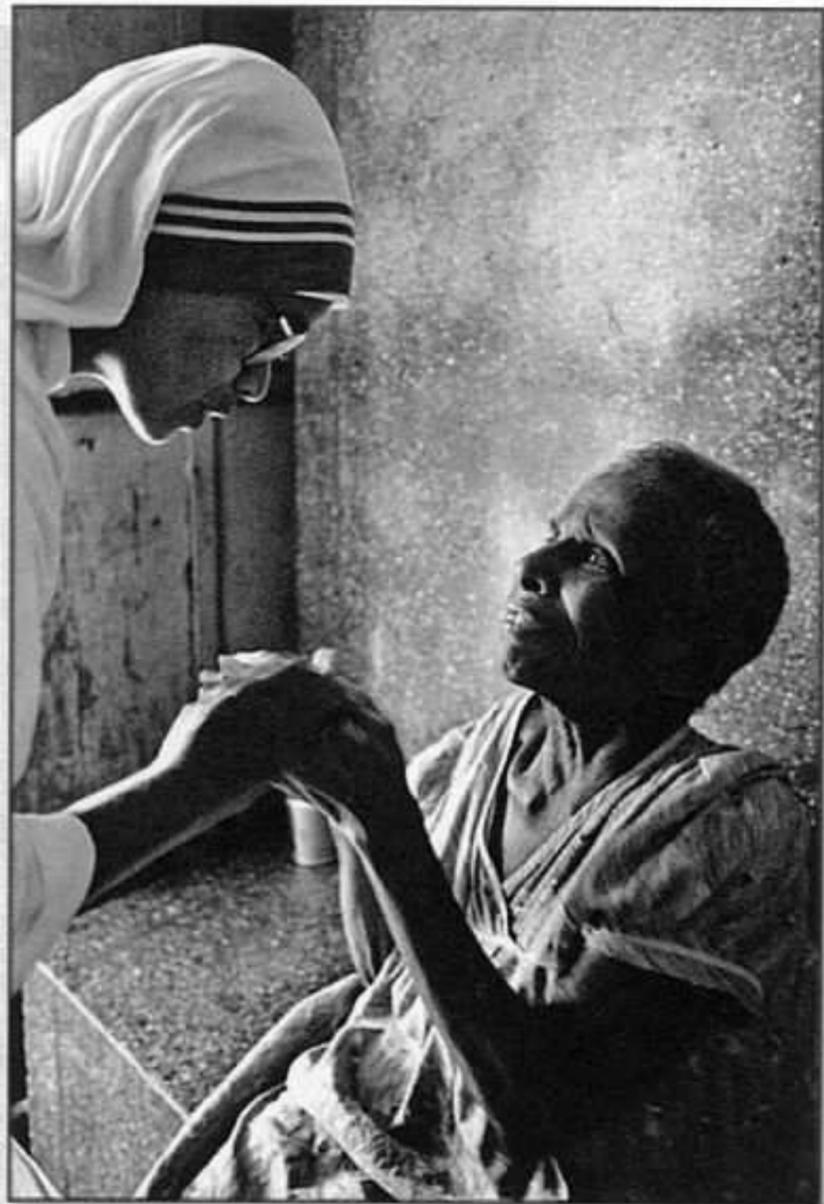
Questi fatti sono presi a riferimento da coloro che vedono nell'uscita dall'Ordine delle Suore di Loreto, una reazione di natura psicologica al contesto ambientale in cui era immersa l'oasi dorata del suo convento. In verità, la seconda definitiva svolta nella vita di Agnes-Teresa avviene a seguito di una chiamata precisa, collocata in un momento altrettanto preciso e di natura soprannaturale.

Ancora una volta è la stessa futura beata a spiegare al meglio che cosa accadde veramente. «Non appena potevo mi prendevo cura dei poveri per quanto ero capace e incoraggiavo le mie alunne a recarsi nei suburbi a dare loro assistenza. Ma ritenendo che l'insegnamento fosse la mia missione non mi preoccupai di votarmi totalmente a quella

causa, fino al giorno in cui fui spinta definitivamente a farlo da un evento impressionante».

UNA RICHIESTA DA DIO

Avvenne che, la notte del 10 settembre 1946, mentre si recava a Darjeeling per gli esercizi spirituali, su quello stesso treno che aveva utilizzato da postulante nel 1928, circondata nello scompartimento da un'umanità povera e bisognosa d'aiuto, ebbe, ►



LE TAPPE DI UNA VITA

1952

22 agosto: Sacro Cuore di Maria, patrona delle Missionarie della Carità. Apre il primo centro di accoglienza per moribondi, Nirmal Hriday (luogo del Cuore Immacolato), e viene chiamato «Primo Amore della Madre».

1953

Febbraio: le 28 consorelle di Madre Teresa si trasferiscono in Lower Circular Road 54, nuova sede che un islamico ha venduto all'arcivescovo per 87 mila rupie. In cambio, Madre Teresa promette 87 mila *Memorare* (preghiera alla Madonna). Da allora le suore insegnano l'invocazione a tutti i poveri che seguono. 12 aprile: Madre Teresa pronuncia i voti definitivi nel nuovo Ordine. Apre la prima Shishu Bhavan, casa per orfanelli e ragazze madri.

1954

26 luglio: incontro con Ann Blaikie, che fonderà i Collaboratori di Madre Teresa.

1957

Settembre: è operativa la prima clinica mobile per lebbrosi a Calcutta.

1959

29 maggio: apre la prima casa delle Missionarie fuori Calcutta, a Ranchi, Stato indiano di Bihar. Un'altra missione apre a Delhi.

1960

Ottobre: Madre Teresa va negli Usa al Congresso delle donne cattoliche, poi a Roma per chiedere a Papa Giovanni XXIII il suo riconoscimento.

“Mi ha salvato dalle baraccopoli indiane: sono io la bambina tra le braccia di quella donna santa”

per grazia, una santa ispirazione, quella che in seguito chiamerà «la vocazione dentro la vocazione».

Tale chiamata divina consiste nel lasciare tutto per vivere la stessa vita dei poveri e, rimettendo totalmente se stessa alla Provvidenza da servire con umile laboriosa disponibilità, affidare l'intero Paese indiano alla redenzione di Dio. Quella notte suor Teresa sente nitida la voce del «suo Sposo» che la invita a farsi «vittima d'amore» – così è riportato nei documenti del processo di canonizzazione – pane e acqua, medicamento e protezione, per chi non ha nulla da mangiare e non sa dove dormire. Nel corso degli esercizi a Darjeeling, con grande intensità, e poi con continuità nelle settimane e nei mesi successivi, per mezzo di locuzioni e visioni interiori, Gesù le rivelerà la sofferenza nel vedere l'incuria verso i poveri, il dolore per non essere conosciuto da loro e l'ardente desiderio per il loro amore. In una grande visione Teresa si vede inginocchiata ai piedi della Vergine, mentre alle sue spalle una moltitudine di mani si protende supplice verso di lei. La Madonna le sorride e la invita a rispondere a quella imponente richiesta: «Prenditi cura di loro», le dice, «portali a Gesù». E Cristo stesso chiede ripetutamente a Madre Teresa di essere la sua mano fra i diseredati: «Piccola mia, vieni, portami nei tuguri dei poveri. Sii la mia luce in mezzo a loro. Non temere, io sarò con te».

IL VESCOVO ATTENDISTA

È questo «l'evento impressionante» occorso a Madre Teresa. Impressionante perché inerente a un progetto superiore alle forze di un uomo solo, un progetto impensabile, o perlomeno megalomane, se non fosse stato proposto dall'alto, in una forma amorevole, ma che aveva la sostanza, è sempre Teresa a rivelarlo, di «un ordine».

Di queste rivelazioni padre Van Exem fu subito messo al corrente. Gesù faceva fretta a Teresa e la



invitava non solo a lasciare le Suore di Loreto, ma anche a costituire una Congregazione. Il direttore spirituale ebbe l'imprudenza di avallare di fronte al vescovo, secondo propria coscienza, la provenienza divina di quell'illuminazione. Monsignor Perier si imbufalì: «Lei che è giovane e da poco consacrato si prende già la responsabilità di dire alle suore di lasciare il convento in nome del ►

C'ERA CHI LA "SPRONAVA" DALL'ALTO

Il celebre sorriso della futura beata nascondeva un segreto: i continui «colloqui» con il Figlio di Dio, che la spronava all'azione.



cui è impossibile sottrarsi: «La tua generosità si è raffreddata? Sono passato in secondo piano per te? Tu non muori per le anime, ed è questo il motivo per cui non ti preoccupi di ciò che accade loro. Il tuo cuore non è stato inondato dal dolore come fu quello di mia Madre. Ambedue demmo tutto noi stessi per le anime, e tu? Hai paura di perdere la tua vocazione, di diventare secolare, di essere manchevole nella perseveranza. No, la tua vocazione è di amare e soffrire e di salvare le anime, e compiendo questo passo esaudirai il desiderio del mio Cuore verso di te. Questa è la tua vocazione!».

SEMPLICI ABITI INDIANI

Il cerchio si stringe sempre di più e Gesù giunge a trattargli con precisione il futuro, dal nome che avrà la nuova Congregazione fino all'essenziale obiettivo: «Desidero suore indiane, Missionarie della Carità, che siano il mio fuoco d'amore tra i più poveri, gli ammalati, i moribondi, i bambini di strada. Voglio che tu conduca a me i poveri, e le suore che offriranno le loro vite come vittime del mio amore condurranno a me queste anime». E indica persino come dovrà essere l'abito che le religiose indosseranno: «Ti vestirai con semplici abiti indiani, o

piuttosto come si vestiva mia Madre, semplice e povera. Il tuo attuale abito è santo perché è il mio simbolo. Il tuo sari diventerà santo perché sarà il mio simbolo».

Una precisa categoria di infelici è al centro della preoccupazione di Gesù, che chiede esplicitamente a Madre Teresa di occuparsene: i poveri bambini di strada. «Se tu solo sapessi quanto mi addolora vedere questi poveri fanciulli sporcati dal peccato», le confida la Voce con una punta di turbamento e commozione. E prosegue accorata: «Ci sono conventi con una quantità di suore che si occupano delle persone ricche e dotate, ma per i miei indigenti non c'è assolutamente nessuno».

LE TRE "VISIONI" DEL 1947

Che Dio abbia bisogno degli uomini per portare a termine la propria opera non è soltanto un modo di dire. Gesù stesso lo conferma, con parole che lacerano il cuore: «Non posso andare da solo. Loro non mi conoscono, perciò non mi vogliono. Vieni tu, vai fra di loro, portami con te da loro. Quanto desidero entrare nei loro antri, nelle loro case buie e tristi. Vieni e sii la loro vittima: nella tua immolazione, nel tuo amore per me, loro mi vedranno, mi conosceranno, mi vorranno. Offri più sacrifici, sorridi più affettuosamente, prega con più fervore e tutte le difficoltà scompariranno».

A conferma dell'importanza e dell'urgenza del compito che le viene affidato, durante il 1947 vengono mostrate a Madre Teresa tre visioni che, in un'altra lettera al suo arcivescovo, datata 3 dicembre 1947, ella racconta con vivacità di particolari. Nella prima: «Ho visto una folla enorme – ogni genere di persone – poverissima, e c'erano anche ragazzi. Tutti avevano le mani protese verso di me, che mi trovavo in mezzo a loro. Ed esclamavano: "Vieni, vieni, salvaci, portaci da Gesù"».

La seconda visione ha nuovamente per protagonista una grande folla: «Potei vedere grande

tristezza e sofferenza sui loro volti. Ero inginocchiata vicino a Nostra Signora, la quale era di fronte a loro. Non vedevo il suo viso, ma la sentii dire: "Abbi cura di loro, sono miei. Conducili verso Gesù, porta Gesù da loro. Non avere paura, insegna loro a dire il Rosario, il Rosario in famiglia, e tutto andrà bene. Non temere, Gesù ed io saremo con te e con i tuoi fanciulli"». E la stessa folla si presenta ancora dinanzi ai suoi occhi: «Erano immersi nell'oscurità, tuttavia potei vederli. Nostro Signore sulla Croce, Nostra Signora a poca distanza dalla Croce, ed io come una bambina davanti a lei. La sua mano sinistra era sulla mia spalla sinistra, e la sua mano destra stringeva il mio braccio destro. Eravamo entrambe di fronte alla Croce. Nostro Signore disse: "Te l'ho chiesto io. Te l'hanno chiesto loro e lei, mia Madre, te l'ha chiesto. Ti rifiuterai di fare questo per me, di prenderti cura di loro, di condurli a me?"».

A poco a poco, le indicazioni soprannaturali completano un mosaico che la religiosa può offrire al giudizio di monsignor Périer, ricevendone l'approvazione. Così nella primavera del 1948, dopo quasi un anno e mezzo di «dialoghi» serrati con Gesù Cristo, a colpi di obiezioni e di risposte accorate, Madre Teresa

abbassa la guardia e si dona completamente alla volontà divina. «Tu lo sai, Gesù, io sono pronta a partire immediatamente», è la sua definitiva dichiarazione di resa.

Cristo, del resto, non le ha nascosto nulla, promettendole nel contempo ogni grazia: «Anche se tutto il mondo ti è contro e ride di te, se le tue compagne e le superiori ti guardano dall'alto in basso, non temere. Ci sono io in te, con te, per te. Soffrirai, soffrirai moltissimo. Ma ricorda, io sono con te, anche se il mondo intero ti respinge. Ricorda che tu sei soltanto mia e io sono tuo. Non avere paura. Ci sono io. Obbedisci soltanto, obbedisci con molta allegria e prontezza, e senza alcun interrogativo. Io non ti lascerò, se tu obbedirai». ■

"Obbedisci soltanto, con allegria e prontezza"



UNA SCUOLA PER TUTTI

La prima scuola «di strada» di Madre Teresa **era sotto un albero**. Oggi in quel posto c'è un istituto per **5.000 bambini**.



DAI MARCIAPIEDI ALLA CORSIA

Al Prem Dan (**Dono d'Amore**) di Calcutta vengono accolti **i senza tetto** bisognosi di cure: qui un padiglione.

*Insegnò
loro l'igiene,
il rispetto di sé
e poi la
preghiera*

volere di Dio. Io che sono vescovo e vecchio, ancora non mi permetto di dire quale sia la sua volontà».

In verità, l'arcivescovo di Calcutta ben sapeva quanto fosse utile la Bojaxhiu alla causa delle Suore di Loreto e, intendendo prender tempo, ordinò a Teresa di prendere un anno sabbatico, cioè di discernimento, durante il quale, tra l'altro, l'India ottenne l'indipendenza (la notte del 15 agosto 1947). Nel frattempo mons. Perier cadde gravemente malato, la qual cosa offrì alla nostra suora il destro per legare le sue preghiere per lui al risultato che le stava a cuore; e, presa carta e penna, profetizzò all'arcivescovo: «La vostra guarigione è ormai prossima e sarà il segno che io posso iniziare la mia opera con i poveri».

IL DECRETO DI ECLAUSTRAZIONE

Rimessosi mons. Perier, Teresa ottenne il permesso di manifestare le sue intenzioni alla Superiora Generale delle Suore di Loreto. La risposta di suor Gertrude pervenne da Dublino il 2 febbraio 1948, nel giorno della Candelora e della Purificazione della Madonna al tempio: la festa, cioè, di tutti i

consacrati. «Mia cara suor Teresa», si diceva, «il tuo progetto mi sembra una chiara manifestazione della volontà di

Dio». La generale dava il permesso a Teresa di rivolgersi alla Santa Sede per ottenere lo scioglimento del vincolo con la sua Congregazione. Una nuova lettera fu spedita da Calcutta, il 7 febbraio, all'indirizzo del cardinale Luigi Lavitrano, prefetto della Congregazione dei Religiosi. La prima domenica di agosto, padre Celeste Van Exem, a nome del vescovo di Calcutta, consegnò alla religiosa albanese il decreto di eclaustrazione concesso da Pio XII. Esso comportava la dispensa dai voti e dagli obblighi della professione religiosa non compatibili con la nuova situazione di vita che la richiedente andava ad affrontare. In sintesi: Teresa restava suora, ma aveva diritto di lasciare il convento e di vivere *ad nutum episcopi*, vale a dire facendo riferimento come unico superiore al vescovo.

La notizia dell'eclaustrazione fu accolta al convento di Entally come un fulmine a ciel sereno. Teresa aveva gestito il suo travaglio interiore con la massima discrezione ed eseguendo tutti i suoi compiti come e meglio di prima. Perfino la superiora, ►